



SOSTIENI DOPPIOZERO

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

ENGLISH EDITION



# DOPPIOZERO

CERCA



HOME

AUTORI

ARCHIVIO

ARCHIVIO

EDITORIALI

SPECIALI

LIBRERIA

ASCOLTA!



CINEMA

## Prequel: le storie infinite

Daniele Martino

22 Settembre 2022



Quando finisce l'ultima stagione di una serie tv ci sentiamo in lutto per i personaggi perduti. Ma ora possiamo vedere quello che è successo prima.

Il popolo degli appassionati di serie tv, di complex tv scriveva Jason Mittell è un po' diverso da quello degli appassionati di cinema. Quando apparirono soap opera e telenovelas alla televisione non c'era dubbio: scrittura, regia, scenografia non erano paragonabili alla cultura cinematografica. Ma dobbiamo cercare i primi semi dell'attuale sontuosa produzione seriale negli sceneggiati: pensiamo a quelli prodotti dalla BBC, e perché no, a quelli prodotti dalla RAI: lì l'intento "educativo" delle televisioni di Stato ritenne opportuno alzare il segno della qualità; spesso si trattava di produzioni che adattavano classici della letteratura.

Ancora oggi, se a scuola vogliamo integrare la lettura dell'*Odissea* con qualche immagine, niente è venuto dopo l'*Odissea* RAI del 1968, regia di Franco Rossi, non a caso ancora oggi visibile su RaiPlay, con la recentemente scomparsa Irene Papas tra le attrici protagoniste. Da quando il fan delle serie tv ha potuto guardare a testa alta un cinefilo? Dagli anni Novanta, in particolare da quando un guru del cinema come David Lynch scrisse e diresse *Twin Peaks* (1990-1991).

### La biblioteca dello storytelling

Intanto, il maniaco di binge watching adesso, dopo Mittell, ha un nuovo professore universitario che dedica un libro alla sua passione: Gian Mario Anselmi insegna Letteratura Italiana

all'Università di Bologna, e ha pubblicato *White Mirror. Le serie tv nello specchio della letteratura* (Salerno Editrice 2022). Anselmi è dei nostri: ha visto quasi tutto, cita quasi tutto (ma non Mittell) e vi sarà difficile non trovare la vostra narrazione preferita in una delle sue pagine. Se Mittell, studioso di mass media, fondava il suo concetto di complex tv sull'imponente squadrone di creativi che sta dietro a ogni titolo (come in un film), giustamente designando firma delle firme lo showrunner, Anselmi finalmente sdogana la completa dignità letteraria del genere. Una mia collega, docente di Inglese, mi confidava un po' vergognosa che anche lei è appassionata di serie tv (sta guardando le ore e ore e ore di *Better Call Saul*, il prequel di *Breaking Bad*): «Non leggo più libri!» mi ha sussurrato con vergogna; e beh? l'ho consolata io: se lo guardi in lingua originale con i sottotitoli in inglese di fatto stai leggendo letteratura angloamericana!

Non ci sono forse personaggi, conflitti e risoluzioni di conflitti, dialoghi, pensieri, voci narranti come nei migliori romanzi? Il tempo che dedichiamo alla visione/lettura di *Better Call Saul* in cosa è poi così diverso dal tempo che dedichiamo alla lettura di un libro? Su questo Anselmi snobba i suoi colleghi snob e finalmente ci regala il timbro letterario: «Vogliamo da sempre sentirci raccontare storie. Lo vogliamo sin da bambini e lo vogliamo dalla notte dei tempi. Dalla notte dei tempi ci interessano tutte le storie e le storie fondano la nostra stessa natura di homo sapiens».

Hanno cominciato le religioni e le mitologie, a raccontare: μύθος, mito, in greco significava “racconto”, storytelling diremo oggi. Un paragrafo di Anselmi si intitola “L'infinito narrare che ci prende”: «L'inesauribile patrimonio delle letterature e del loro “gioco” ben si presta a un pubblico affamato di “storie lunghe” simili per molti versi ai pubblici dell'Ottocento in ansiosa attesa dei “romanzi a puntate” o “d'appendice”»; Balzac, Dumas, Dickens, Stevenson, Collodi, Carroll, Barrie hanno tutti scritto ancora dei loro personaggi perché sollecitati dal mercato dei lettori, spinti dal successo dei loro prodotti.

### Tra cadaveri che camminano

*The Walking Dead* (AMC/Disney+), il morto che cammina: la serie di Frank Darabond tratta dai graphic novels di Robert Kirkman va avanti da undici stagioni, dieci puntate almeno per stagione; in autunno saranno trasmessi gli ultimi episodi: siamo a oltre 110 ore di narrazione, con almeno una decina di personaggi protagonisti. Parliamo di metaverso e di multiversi, ma che altro è se non uno spazio e un tempo in cui dimentichiamo i noi stessi reali un tale continente di storie? Dell'ultimo libro di Jonathan Gottschall (*Il lato*





oscuro delle storie. Come lo storytelling cementa le società e talvolta le distrugge. Bollati Boringhieri 2022) ha scritto Mario Barenghi qui su doppiozero.

Secondo Gottschall «la forza di *Guerre Stellari* è naturalmente un concetto puramente fittizio al centro di una religione fittizia. Al centro di un universo fittizio. Invece la forza della storia è reale. È un fenomeno naturale che può essere individuato e studiato scientificamente, proprio come qualsiasi altra forza naturale. Dell'elettromagnetismo ai terremoti. Oggi una vasta squadra di ricercatori, tra cui psicologi, specialisti della comunicazione, neuroscienziati e analisti letterari applica il metodo scientifico per studiare gli effetti delle storie sul cervello». Siamo addicted, tvseriesdipendenti, quindi?

Certamente, come lo è chi non molla il tabacco e la nicotina, il cioccolato, la cannabis e l'anandammide, lo smartphone e i cuoricini su Instagram per secernere un po' di dopamina. Certamente, quindi ce ne droghiamo, ma è una droga che ci dà piacere e funziona come tutte le storie e i libri e i film del mondo: per un po' di tempo ci trasporta in un altro mondo, e quando in questo torniamo il nostro cervello ha fatto quel passo di lato che è essenziale in qualsiasi apprendimento, lo scarto prossimale che ci accresce cognitivamente, prima del rientro alla linea retta del reale.

Il successo di una serie, la buona struttura narrativa, e soprattutto la forza di molti personaggi spinge oggi le produzioni a proporre anche un prima. Il tradizionale flashback diventa un gigantesco balzo all'indietro dell'orologio della storia: di quanti anni? Non è necessario dettagliarli. Andiamo in un altro tempo, spesso in altri spazi. Personaggi nuovi, nei primi episodi, poi, ad arte, ecco i nostri eroi; cosa erano prima? Come sono diventati quelli che abbiamo conosciuto dopo nel nostro tempo di spettatori e prima nella loro vita narrativa?